

$$\frac{A_{10}}{725}$$

Francesco Aliberti

LA SCUOLA
NAPOLETANA
DI PIANOFORTE
TRA OTTOCENTO
E NOVECENTO



Copyright © MMXI
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-3980-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2011

Alla signora Adriana Mannara, che ha saputo coltivare in me l'amore per l'insegnamento, l'umiltà dell'artigianato, il rispetto per la tradizione.

*Napoli è ormai simile alla lucciola.
Brilla nella notte ed al mattino si
ritrova scarafaggio ripugnante. E
non canta più. Come la lucciola
che non frinisce.*

VINCENZO VITALE

Indice

- 11 *Prefazione*
- 13 *Introduzione*
- 19 Capitolo I
Sigismund Thalberg
- 25 Capitolo II
Döhler e Coop
- 29 Capitolo III
*Il pianismo napoletano tra cultura borghese
e artigianato*
- 33 Capitolo IV
Beniamino Cesi
- 39 Capitolo V
Costantino Palumbo e Alfonso Rendano
- 43 Capitolo VI
Giuseppe Martucci
- 45 Capitolo VII
Il pianoforte a Napoli tra Ottocento e Novecento
- 51 Capitolo VIII
L'eredità della scuola napoletana
- 61 *Bibliografia*

Prefazione

Non è impresa facile scrivere di un fenomeno culturale complesso come la scuola napoletana di pianoforte: la disamina delle fonti, la raccolta delle testimonianze, la descrizione completa e sistematica dell'attività concertistica, didattica e professionale dei Maestri che l'hanno resa celebre nel mondo richiederebbero tempi e sforzi che soltanto uno studioso specialista, impegnato con assiduità in un disciplinato lavoro di compilazione e integrazione dei materiali forniti dalla ricerca, sarebbe in grado di sostenere.

Il saggio di Aliberti non ha la pretesa di imporre ai lettori un indirizzo critico definitivo, né di assegnare etichette o elargire giudizi sui Maestri e i principi della scuola napoletana; la formazione filosofica dell'Autore d'altronde non potrebbe consentire un atteggiamento tendenzialmente dogmatico di siffatta natura. Il merito di Aliberti è piuttosto quello di aver lasciato germinare la scrittura in maniera spontanea, in quanto pianista consapevole di questioni tecniche, culturali, metodologiche, a partire da un'esperienza musicale profondamente vissuta all'interno della scuola. Ciò che emerge della lettura del saggio non è tanto il rigore della ricerca musicologica, quanto piuttosto il rispetto per la tradizione, la fiducia negli insegnamenti di coloro che in seno alla scuola napoletana hanno vissuto *per* la musica e *con* la musica, la pas-

sione nel guidare i giovani verso l'ottimizzazione delle proprie risorse tecniche ed espressive, il profondo convincimento che una didattica del pianoforte sia ancora attuale e possibile, sulla base di criteri orientati da cultura, gusto, buonsenso: nella consapevolezza che l'umiltà e la dedizione siano i più validi insegnamenti trasmessi dalla scuola alle generazioni future; e che solo a partire da queste qualità sia possibile rinnovare la didattica musicale per modificarne un destino quanto mai problematico e compromesso.

M^o Chiara Artiano

Docente di Canto

Conservatorio "G. Martucci", Salerno